

# Spettacoli



**Jovanotti in studio  
per ultimare  
il nuovo disco**

**Ultimi dettagli** l'uscita è prevista per il 1° dicembre.

**CINEMA** DIRETTO DALL'ITALO-AMERICANO JONAS CARPIGNANO E CO-PRODOTTO DA SCORSESE

## Pio e i Rom di Gioia Tauro alla conquista di Hollywood

«A Ciambra» è il film scelto dall'Italia per la candidatura nazionale agli Oscar



ROMA

Francesca Pierleoni

Una comunità rom di Gioia Tauro, che si mette in scena con una storia di fiction ispirata alla propria realtà, tra crimini e profonda unione familiare. Un mondo apparentemente impenetrabile che ha accettato di farsi raccontare dal cinema verità dell'italo americano 33enne Jonas Carpignano (mamma di New York ma nata nelle Barbados, papà romano) nella sua opera seconda, «A Ciambra»: dopo il debutto alla Quinzaine des Réalistes a Cannes, dove ha vinto il premio Europa Cinema Label, è il film scelto dall'Italia per la candidatura nazionale agli Oscar nella categoria film in lingua non inglese.

Dopo Cannes è arrivato da poco in sala, dal 31 agosto in 40-50



Oscar Pio Amato è il protagonista del film di Carpignano «A Ciambra».

copie con Academy Two (a Parma lo abbiamo visto al cinema Edison, dove sarà riproposto a fine ottobre insieme a «Mediterranea», ndr).

Dietro questo coinvolgente romanzo di formazione che ha per protagonista il rom 14enne Pio (Pio Amato, che recita insieme alla sua famiglia, con cui è stato

anche a presentare il film sulla Croisette), c'è, come co-produttore esecutivo, anche Martin Scorsese che ha assegnato al film il fondo creato con altri produttori per supportare registi emergenti.

Il mondo di «A Ciambra» «è così definito, così intimo, che mi sembrava di vivere insieme ai

personaggi e a Carpignano - aveva dichiarato Scorsese -. E' un film bello e commovente». Il sostegno del cineasta potrebbe aiutare «A Ciambra», chissà. Intanto, oltre ad essere stato venduto in oltre 15 Paesi, è entrato nella selezione di 51 lungometraggi in gara (gli altri italiani sono «Fortunata», «Rosso

Istanbul» e «Indivisibili») agli Efa. Carpignano, cresciuto negli Usa, da anni ha scelto di vivere a Gioia Tauro, dove ha realizzato anche la sua opera prima, «Mediterranea», sugli immigrati africani in Calabria.

«Ho conosciuto i rom di A Ciambra nel 2011 quando mi era stata rubata la macchina con tutta l'attrezzatura cinematografica ed ero andato da loro per riaverla indietro. Resti subito colpito da quella realtà, tra i bambini che fumano, guidano e l'unione della comunità, che è un punto di forza, ma anche di debolezza. Lì ho incontrato per la prima volta Pio, allora 11enne, in giacca di pelle e sempre con la sigaretta in mano. Mi seguiva dappertutto, in qualche modo mi ha scelto lui. E attraverso di lui ho incontrato e sono stato accettato dalla sua famiglia».

Pio, nel film, è un 14enne molto intelligente ma che non sa leggere («è realmente così» dice Carpignano). Interagisce liberamente con gli italiani e gli africani a differenza della sua comunità, ma per sentirsi grande vuole partecipare ai piccoli traffici e furti di famiglia (dal rame alle auto). Il sentirsi troppo sicuro, però, gli farà commettere un grave errore e l'unione familiare lo porterà a una scelta molto difficile. ♦

**TV** DA DOMANI SU RAI2

## Lucci «sfida» Di Maio si candida premier e riparte con Nemo

ROMA

Dopo la candidatura nella prima edizione per il Pd, Enrico Lucci lancia la sua ironica campagna elettorale come avversario di Luigi Di Maio per il M5S nella seconda edizione di Nemo. Nessuno escluso, il programma che indaga sulla realtà attraverso le storie, da lui condotto insieme a Valentina Petri e firmato da Alessandro Sortino, al via domani alle 21.20 su Rai 2.

«Ritornerei al Tar perché ho scoperto che Di Maio non ha pagato una sfogliatella riccia da Scaturchio e l'onestà è onestà» ha spiegato l'ex iena, arrivato a viale Mazzini, scandendo slogan al megafono, a bordo di una camionetta con un manifesto di lui e Di Maio sul quale c'era scritto «Tra i due vota Lucci».

Il novello candidato premier promette: «Con Nemo sveleremo tutti gli inganni dei poteri forti e contrasteremo «loro»: il club Bildenberg, le multinazionali del vaccino, la massoneria. Dimostreremo che Kim Jong Un è iscritto al Pd e usa i soldi delle nostre tasse per farsi i missili e buttarli nel mar del Giappone».

Il programma, prodotto da Rai2 con FremantleMedia Italia («Nemo è il nostro X Factor della realtà» dice Eugenio Bonacci, direttore generale contenuti della società), «è l'insieme di tante cose» spiega l'ideatore Sortino. Vogliamo che le persone da noi raccontino la loro storia senza mediazione e non è sempre fa-



Tv Enrico Lucci.

cile trovare chi se la senta. Facciamo lo sforzo di assomigliare alla complessità della vita e a quel flusso di comunicazione che mischia i piani e i livelli».

Tra le novità di quest'anno, la presenza di due ospiti a puntata che guarderanno e commenteranno i servizi in rappresentanza degli spettatori: si comincia con Gerardo Greco e Cristiana Capotondi.

Nella prima puntata, in scaletta (salvo cambiamenti dell'ultima ora), oltre al via alla campagna elettorale di Lucci, fra gli altri: un'inchiesta sul mercato del seme maschile; il reportage dal Niger di Valentina Petri; il racconto della rivolta di Barcellona e dell'Isis nelle Filippine.

«Potrebbe esserci anche un famoso agente, Lele Mora, che ritorna sulla scena» aggiunge Sortino. ♦ **F.P.**

**FILM** «CHI M'HA VISTO» UNA COMMEDIA CON GIUSEPPE FIORELLO E PIERFRANCESCO FAVINO

## Per avere successo si deve «sparire»

MILANO

Francesco Gallo

Quanto è difficile convivere da sparring partner con un frontman come Jovanotti? Sei un bravo chitarrista, ma nessuno ti nota, neppure ti vedono.

E' quello che capita a Martino Piccione (Giuseppe Fiorello) che collabora con i più grandi divi della musica leggera italiana, ma nessuno sa chi è.

Anzi nel suo paesino in Puglia, dove ha un grande amico scombinato e stravagante, Peppino (Pierfrancesco Favino), è solo uno sfigato, uno senza arte né parte.

Questa l'idea di base di «Chi



Cinema Pierfrancesco Favino e Giuseppe Fiorello in una scena del film.

m'ha visto» di Alessandro Pondi, commedia molto musicale (è piena zeppa di camei, da Fiorello senior a Morandi, da Elisa a Beninato fino a Sangiorgi) che prende in giro certa tv, che sarà in sala da domani.

Ma con l'aiuto di Peppino, Martino decide di mettere in atto un piano, quello di sparire. E questo per attirare l'attenzione su di sé da parte della tv dei suoi programmi, da Chi l'ha visto ai notiziari, per diventare davvero qualcuno, almeno come assente, desaparecido.

Nel film, parzialmente prodotto e sceneggiato da Giuseppe Fiorello, protagonisti anche Mariela Garriga, Dino Abbrescia e Sabrina Impacciatore, nei panni

della conduttrice del programma tv Scomparsi.

«Il film nasce dal soggetto di un musicista come il chitarrista Martino De Cesare» spiega Fiorello, una storia vera ispirata a lui dopo che, al rientro da una delle sue tournée, trova a casa sua madre più attenta un programma tv sulle persone scomparse che al suo ritorno».

Per Giuseppe Fiorello è la prima volta da produttore cinematografico. «Non essendo ricercatissimo dal cinema, dove però ho lavorato anche con registi come Crialese e Tornatore, ho pensato di mischiare le carte. Non ci sono attori di fiction e attori di cinema. E' una visione sbagliata, credo che tutti debbano fare tutto. Comunque - conclude - vorrei nel futuro anche produrre film in cui io non ci sarò come attore».

Sanremo? «L'anno scorso ho fatto un paio di chiacchiere su una mia possibile partecipazione

ne. L'idea mi stuzzica, ma forse non è ancora il momento. Sanremo è un mondo che racchiude tante cose e io non mi sento ancora pronto. E pensare che la mia formazione nasce nell'intrattenimento e che negli anni Novanta ho anche fatto un disco».

«Commedie ne ho fatte - dice invece Favino che nel film, girato in dialetto pugliese, è stato avvantaggiato dalle origini di entrambi i genitori -, ma questa è la prima con tante battute. In questo film avevo tanta voglia di lasciarmi andare e con Fiorello è stata subito chimica».

La grande partecipazione di musica e musicisti in «Chi m'ha visto», per Favino è una grande occasione «di trasversalità tra le arti, una cosa che credo sia vincente».

E' nata una nuova coppia? Sia Favino che Fiorello non sono troppo d'accordo. A parte il feeling. ♦



**MUSICA** STEPHEN STILLS E JUDY COLLINS DI NUOVO INSIEME IN UN TOUR

## Una storia d'amore lunga 50 anni

NEW YORK

Una storia d'amore che scavalca 50 anni. Una chitarra d'epoca e una canzone «Suite: Judy Blue Eyes» che segnò la fine della loro relazione. Dopo essersi amati mezzo secolo fa, Stephen Stills di Crosby, Stills and Nash e Judy Collins sono di nuovo insieme con un nuovo album, «Everybody Knows», di vecchie e nuove canzoni e un tour partito dalla East Coast e si concluderà in novembre in California.

Un'avventura musicale all'insegna della nostalgia e del ricordo per la coppia di giganti del rock: «Everybody Knows», che dà il titolo all'album, era una canzone di Leonard Cohen, che nel 1966 era conosciuto come poeta ma divenne celebre come musicista solo quando la Collins, folgorata da «Suzanne», ne fece una cover.

Così c'è Cohen, nella compilation di Stills e della Collins uscita questa settimana, e c'è lo struggente Bob Dylan di «Girl from the North Country», oltre a «Hou-

ses», il brano scritto dalla Collins nel 1975, a sei anni dalla separazione.

Anche se la Collins ha negato di essere un surrogato di David e Graham («Ero lì prima di loro»), l'album e il tour probabilmente non avrebbero visto la luce se Crosby, Stills and Nash negli ultimi due anni non fossero arrivati a un'impatto a proposito di una reunion della band. Sia album che tour hanno un lei motiv: che l'amicizia batte l'amore: «Avremmo dovuto pensarci al-

lora» ha detto Stephen da uno dei primi palcoscenici della tournée: «Ma se lo avessimo fatto non ci sarebbe stata «Judy Blue Eyes».

Dietro le quinte, in controluce, c'è la relazione passionale, «intensa, piena di musica», ha rievocato lei in una intervista al New Yorker, e che tuttavia non sopravvisse l'inverno e divenne di dominio pubblico solo a rottura avvenuta, con quella canzone in omaggio ai penetranti occhi azzurri di Judy, che Stills compose nella primavera del 1968 e che finì poi nel primo

album di CSN: «Una sera, avevo un concerto a Santa Monica, venisti nel mio albergo e mi portasti una bellissima chitarra vintage, una Martin 00-42 degli anni venti, su cui avevi scritto quella canzone. Mi cantasti quella canzone e ci mettemmo tutti e due a piangere. Gli dissi: è bellissima ma non mi riavrai indietro».

La Martin è ancora lì, nell'appartamento della Collins su West End Avenue a New York e ora i due sono di nuovo sul palco assieme: 72 anni lui, 78 lei.

«Abbiamo cercato a lungo di distruggerci reciprocamente», ha detto Stills al New Yorker, «ma periodicamente ci cercavamo: «Come avresti potuto non farlo se qualcuno aveva scritto Judy per te?». ♦

**PARMA** OGGI

## Una serata nel segno di Alda Merini

Una notte di poesia in ricordo di Alda Merini al Titty Twister di piazza Bruno Mora. Il regista Cosimo Damiano Damato stasera alle 21 offrirà un'intima e sincera memoria con la proiezione «Alda Merini. Una donna sul palcoscenico». Seguirà il recital «La quinta stagione», un canzoniere poetico di visioni, fantasie, sogni, rivoluzioni, poesie e folle dello stesso regista.